

Nuove vessazioni in India nei confronti della minoranza oggetto di una vera persecuzione

Padre Edward, una delle prime vittime del pogrom, perdona i suoi assalitori

**LA FEDE
NEGATA**

Orissa, tempio indù sulle macerie della vecchia chiesa

*I fanatici l'hanno rasa al suolo ad agosto
«Continuano ancora le conversioni forzate»*

DI FRANCESCA BERTOLDI

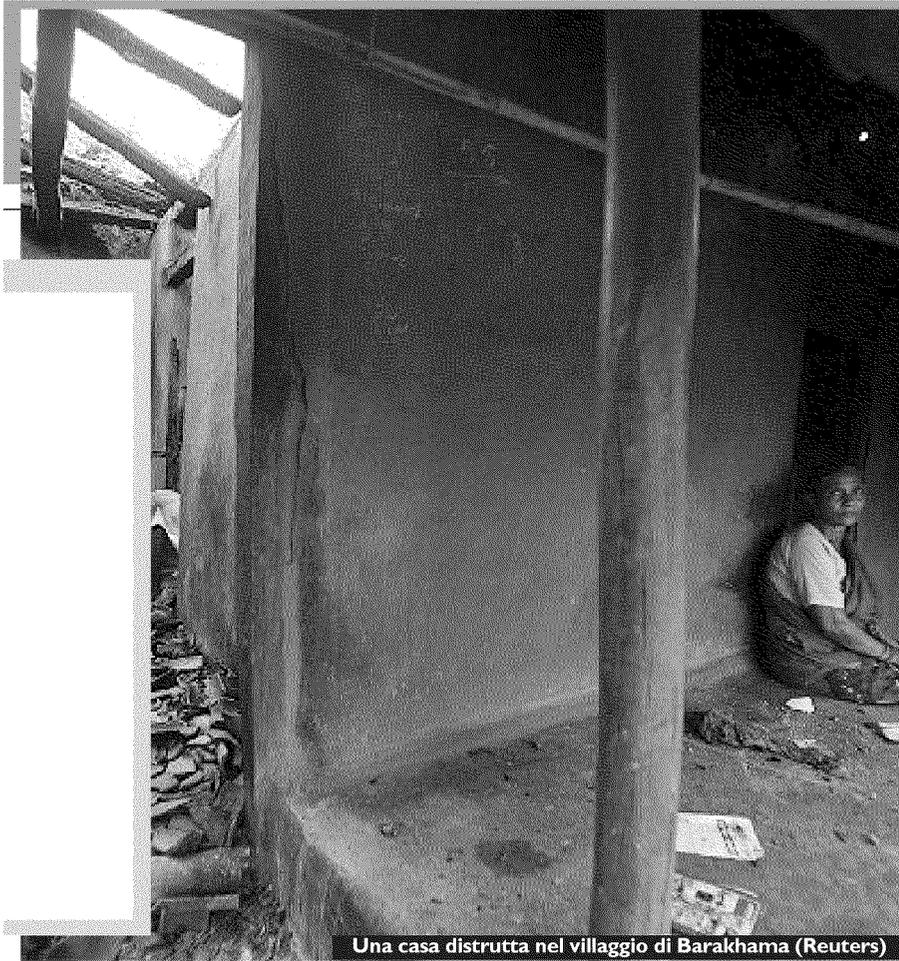
Le fondamenta di un tempio indù sono state gettate sulle rovine della Chiesa di Batticola, nel distretto di Kandhamal, nello Stato indiano dell'Orissa. E ai cristiani che ritornano ai loro villaggi si esige la riconversione all'induismo. Lo ha denunciato ad *AsiaNews* Sajan George, presidente del Global Council of Indian Christian, che ha ricevuto testimonianze dirette dallo Stato nord-occidentale. La chiesa di Batticola era stata rasa al suolo e bruciata nell'agosto scorso, all'inizio delle violenze contro i cristiani. Ora, al suo posto è stata costruita una fondazione di circa un metro per edificare un tempio indù. «Lo scorso 2 febbraio - ha detto Sajan George - verso mezzogiorno, 17 cristiani sono usciti dal campo di rifugio di G. Udaygiri hanno potuto constatarlo. I cristiani sono stati poi accerchiati dagli indù del loro villaggio proibendo loro di fare fotografie perfino alle loro stesse case distrutte nel pogrom. E li hanno minacciati: se vogliono ritornare al villaggio, devono riconvertirsi all'induismo». Batticola è un obiettivo "privilegiato" della campagna anti-cristiana. «Lo scorso ottobre - ricorda ancora Sajan George - i radicali indù hanno diffuso la falsa notizia secondo cui a Batticola vi era stato un incontro per decidere la morte dello swami Laxamananda Saraswati. La morte dello Swami, il 23 agosto scorso, è stata la scintilla che ha fatto esplodere la serie di attacchi che hanno ucciso almeno 500 persone, distrutto migliaia di case, bruciate centinaia di chiese e fatti

**Chiusi i campi profughi, i cristiani tornano nelle loro case in rovina
Il governo continua ad assicurare che tutto è passato ma la situazione sul terreno resta carica di tensione**

fuggire oltre 50 mila fedeli. Allora gli estremisti hanno perfino diffuso un documento in cui i cristiani appoggiano l'idea di «offrire un sacrificio» contro le «attività sataniche che si oppongono alla loro diffusione». Il solo problema è che le parole rituali usate nel documento - in lingua Oriya - sono tutte di tradizione indù e non cristiana, facendo sospettare per un vero e proprio falso. Questa notizia da Batticola è un segno che la situazione sul terreno in India non è affatto calma,

anche se il governo continua ad assicurare che tutto è passato e sta chiudendo i campi profughi rimandando i cristiani alle loro case in rovina. Altre fonti raccontano che alcuni cristiani ritornati a Batticola vengono umiliati e discriminati di continuo. Agli indù dei villaggi sono stati inculcate 15 regole contro i cristiani. Tutto questo - dicono le fonti - è molto strano perché «fino a poco tempo fa cristiani e indù vivevano insieme,

festeggiando gli uni le feste degli altri. Questo senso di superiorità e di voglia di umiliare i cristiani è stato instillato nelle loro menti semplici da qualcuno». La Chiesa cattolica a Batticola esiste dal 1995. I radicali indù, proprio guidati da Swami Laxamananda hanno già tentato di raderla al suolo nel 2000. Intanto è tornato in Orissa - come racconta ancora *AsiaNews* - padre Edward Sequeira, una delle prime vittime del pogrom contro i cristiani lanciato dagli estremisti indù. Rischiò di morire carbonizzato. Dopo un periodo di cure è tornato in Orissa, per capire il perché di questa violenza, "personificazione del male", ma anche per perdonare i suoi assalitori.



Una casa distrutta nel villaggio di Barakhama (Reuters)

